

CORSO DI FILOSOFIA DEL LINGUAGGIO

Natura, proprietà e funzioni del linguaggio

PARTE PRIMA

NATURA DEL LINGUAGGIO

ALCUNI DATI FONDAMENTALI

- **Dimensione *specificamente umana* del linguaggio:** il linguaggio, così come si presenta, è un' ***attività prettamente umana*** in quanto:
 - a livello di animale, esiste una ***forma minimale di linguaggio***, consistente in ***pochissimi segni*** atti a ***richiamare l'attenzione dei membri della stessa specie*** riguardo a determinate situazioni (favorevoli o pericolose). Si tratta di un ***linguaggio di base*** di cui la natura stessa ha fornito gli animali per assisterli nei loro bisogni fondamentali;
 - anche l'uomo è dotato ***per natura*** di un linguaggio minimale, a partire dal quale ha sviluppato il ***linguaggio articolato***: una ***rete complessa di suoni articolati*** (= parole), ai quali corrispondono ***determinati significati*** codificati nelle ***grammatiche delle diverse lingue parlate***. Alle parole vanno aggiunti anche i ***segni*** e i ***simboli***, che danno forma a idee e sentimenti diversi.
- **Dimensione *linguistica* della natura umana:** non solo l'uomo è *fatto* per il linguaggio (= è immerso nel linguaggio), ma ***si fa linguaggio egli stesso*** divenendo ***homo loquens***, grazie alla sua ***esigenza*** (spirituale e sociale) di ***comunicare con i propri simili, umanizzandosi sempre di più***.

L'HOMO LOQUENS

«noi, proprio noi, siamo gli esseri che sono in grado di parlare e che perciò già possiedono il linguaggio. *Né la facoltà di parlare è nell'uomo solo una capacità che si ponga accanto alle altre*, sullo stesso piano delle altre. *È la facoltà di parlare che fa l'uomo*. Questo tratto è il profilo stesso del suo essere. *L'uomo non sarebbe uomo, se non gli fosse concesso di parlare* – di dire “è” – ininterrottamente, per ogni motivo, in riferimento ad ogni cosa, in forme varie, il più delle volte tacendo. In quanto il linguaggio concede questo, *l'essere dell'uomo poggia sul linguaggio*».

M. HEIDEGGER, *In cammino verso il linguaggio*, Milano 1973, 189 (corsivo in rosso mio).

ALCUNI DATI FONDAMENTALI

○ Legame fra linguaggio e cultura:

- *Cultura* = in senso **oggettivo**, indica **il complesso della vita spirituale e materiale di un popolo**, che **è frutto** dell'**attività umana** e **lo distingue** da tutti **gli altri popoli**: istituzioni, comportamenti, costumi, tradizioni, relazioni, concetti, apparati tecnologici, modi di reagire di fronte a determinate situazioni;
- il linguaggio e, in modo particolare, **la lingua** è uno degli **elementi fondamentali e insostituibili** che caratterizzano la cultura in quanto:
 - è il **primo fattore di coesione e di sviluppo culturale**, che unisce i membri di un gruppo/popolo, distinguendoli da tutti gli altri: senza lingua non possono esservi popolo, nazione, società e, quindi, *cultura*;
 - è **ciò in cui primariamente si rispecchia la stessa cultura di un gruppo/popolo**: al punto tale da *essere influenzata dagli stessi cambiamenti culturali e variare con essi*;
 - è **prodotto di tutto il gruppo/popolo** e, come tale, ne rivela i tratti caratteristici: ciò accade sia nell'**aspetto materiale** della lingua (= *suono o parola stampata*), sia soprattutto nel suo **aspetto spirituale o simbolico o semantico** (= *il significato*).

ALCUNI DATI FONDAMENTALI

○ Linguaggio *vocalico* e *scritto*:

- si tratta di una distinzione di capitale importanza, al fine di comprendere il fenomeno linguistico:
 - **vocalico** = indica la **lingua parlata**, intesa come **insieme di suoni articolati (= parole)**:
 - è la forma **fondamentale e essenziale** che il linguaggio assume: in termini rigorosi, non esiste linguaggio senza *lingua parlata*, cioè senza parole/suoni articolati, tant'è vero che **prima si impara a parlare** e poi a leggere e scrivere;
 - il cosiddetto **linguaggio non vocalico (= non-verbale)** è definito linguaggio **per analogia** con il linguaggio propriamente detto, cioè con la **lingua parlata**;
 - **scritto** = indica **la scrittura**; a differenza della lingua parlata:
 - **non appartiene all'essenza** del linguaggio: vi può essere linguaggio **anche senza scrittura** e, inoltre, è il frutto delle **culture più progredite**;
 - ha un **carattere permanente**: *dura finché dura il materiale* su cui sono tracciati i segni e *finché durano gli stessi scritti*;
 - il carattere permanente dona alla scrittura **grande prestigio** (v. le opere letterarie).

LINGUAGGIO VOCALICO E SCRITTO

«È *costitutivo del parlare la voce*, nella quale appunto si realizza il suono articolato. Nel parlare il linguaggio si rivela come l'attività degli organi della fonazione quali: la bocca, le labbra, la "chiostra dei denti", la lingua, la gola. Che il linguaggio sia stato visto e prospettato sin dai tempi antichi sotto questo profilo, lo testimoniano i nomi che si sono dati, per esempio, le lingue occidentali: *glossa*, *lingua*, *langue*, *language*. Il linguaggio è la "lingua", è *Mund-art*».

M. HEIDEGGER, *In cammino verso il linguaggio*, 191 (corsivo in nero dell'autore, in rosso mio).

IL CONTRIBUTO DELLE NEUROSCIENZE

- Negli ultimi anni le **neuroscienze** si sono occupate ampiamente del fenomeno del linguaggio, sia per capirne l'**origine** che il **funzionamento**.
- L'approccio *neuroscientifico* ha messo a fuoco alcuni elementi di capitale importanza:
 - il **linguaggio** è **uno degli elementi più significativi** per distinguere l'uomo dal mondo animale;
 - il **linguaggio** è il **luogo della creatività**: grazie al linguaggio è possibile superare il livello della *semplice risposta agli stimoli* e diventa possibile **pensare**;
 - il fenomeno linguistico non può essere interpretato **solo come una riproduzione di immagini mentali**: e.g., se si volessero rappresentare questi enunciati: a. «C'è un uccello sull'albero»; b. «Ieri c'era un uccello sull'albero»; c. «Ci sono uccelli su quell'albero?» si riscontrerebbero delle difficoltà a rappresentarli *nelle loro differenze*;
 - la **collocazione fisica** del linguaggio all'interno del cervello;
 - i **meccanismi fisico-corporei** che guidano i fenomeni linguistici e problematizzano il rapporto **linguaggio-conoscenza**: cosa si deve intendere per *conoscenza* e se il linguaggio sia o meno *necessario* per avere conoscenza.

LA TEORIA LINGUISTICA
DI
NOAM CHOMSKY
(1928-vivente)



CARATTERI GENERALI

- Occupa un posto di primo piano nel dibattito contemporaneo, all'interno dell'approccio **cognitivista** (= come un *sistema pensante* acquisisce le conoscenze e le comprende attraverso il pensiero) e **neuroscientifico** al problema del linguaggio: **ha influenzato** la **comprensione neuroscientifica** del linguaggio e, a sua volta, **ne è stata influenzata**.
- **Presupposti fondativi:**
 - il linguaggio è il **risultato dell'interazione tra natura e cultura**;
 - la **struttura cerebrale dell'uomo** presenta una **differenza strutturale e non solo di potenza** rispetto a quella degli animali: il cervello umano non è solo *più potente* di quello animale, ma **è specificamente finalizzato al linguaggio**;
- **Due argomenti costitutivi** (= gli argomenti fondamentali della linguistica chomskiana):
 - l'esistenza della **grammatica mentale**;
 - la **conoscenza innata del linguaggio**.

LA GRAMMATICA MENTALE

- **Definizione:** è l'*insieme delle regole sintattiche che il nostro cervello memorizza* e che costituisce il *presupposto per imparare la grammatica che si studia a scuola* e, quindi, *per comprendere e imparare qualsiasi lingua*.
- **Presupposti:**
 - il nostro cervello non memorizza enunciati interi, ma procede per *schemi e configurazioni*;
 - *è impossibile memorizzare tutti gli schemi*: infatti, sono sempre possibili schemi di livello superiore;
 - il nostro cervello procede in maniera *ricorsiva*: il cervello *memorizza parole e regole*, per poi *applicarle più volte di seguito* (= ogni volta che è necessario): e.g.: quando leggiamo per la prima volta un libro nuovo, anche se stiamo leggendo per la prima volta quella sequenza di parole ne comprendiamo il senso;
 - la *ricorsività* del modo di procedere del cervello conferma la teoria della *grammatica mentale*; quest'ultima, a sua volta, funge da presupposto per quella della *conoscenza innata del linguaggio*.

LA GRAMMATICA MENTALE

- **Definizione:** è l'*insieme delle regole sintattiche che il nostro cervello memorizza* e che costituisce il *presupposto per imparare la grammatica che si studia a scuola* e, quindi, *per comprendere e imparare qualsiasi lingua*.
- **Presupposti:**
 - il nostro cervello non memorizza enunciati interi, ma procede per *schemi e configurazioni*;
 - *è impossibile memorizzare tutti gli schemi*: infatti, sono sempre possibili schemi di livello superiore;
 - il nostro cervello procede in maniera *ricorsiva*: il cervello *memorizza parole e regole*, per poi *applicarle più volte di seguito* (= ogni volta che è necessario; teoricamente, *infinite volte*): e.g.: quando leggiamo per la prima volta un libro nuovo, anche se stiamo leggendo per la prima volta quella sequenza di parole ne comprendiamo il senso;
 - lo *schema* è *più importante delle parole* per capire il senso di un enunciato: quando un enunciato contiene parole sconosciute, lo schema ne permette la *sostituzione con parole note*, più adatte a comprendere il senso dell'enunciato: e.g.: «Pietro è trascorso tre volte questo mese» → «Pietro *è passato* tre volte questo mese»

LA GRAMMATICA MENTALE

○ Conferme sperimentali:

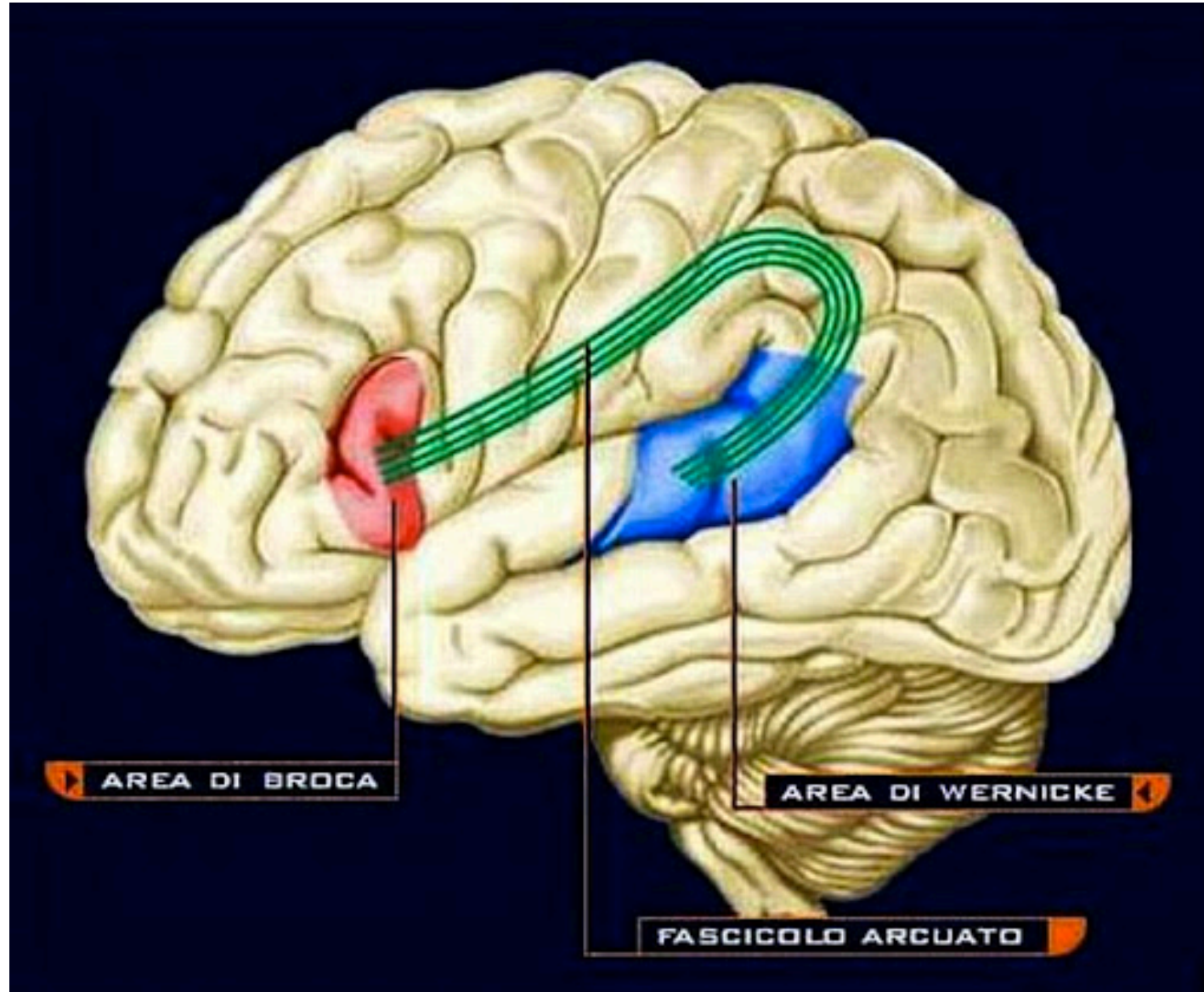
- Esperimento di Kathy Hirsh-Pasek e Roberta Golinkoff (entrambe viventi):
 - su due schermi si vedono delle scene di cartoni animati con gli stessi personaggi: su uno schermo il soggetto A fa il solletico al soggetto B, mentre sull'altro avviene il contrario;
 - i due schermi sono posti di fronte a dei bambini di 17 mesi;
 - se ai bambini si dice: «guarda A fa il solletico a B», i bambini tendono a guardare lo schermo dove c'è la sequenza di cartoni animati corretta;
 - Conclusione: i bambini di 17 mesi sono in grado di riconoscere la **struttura grammaticale corretta** di una frase di una lingua (come l'inglese o l'italiano) in cui **il soggetto precede il complemento oggetto**.
- Proporre ai bambini **parole totalmente inventate**, chiedendo loro di fare il plurale: normalmente, i bambini di 6-7 anni rispondono correttamente **seguendo lo schema per formare il plurale** in uso nella propria lingua madre.

LA CONOSCENZA INNATA DEL LINGUAGGIO

- **Definizione:** indica la *predisposizione innata ad apprendere una lingua nell'arco dei primi anni di vita (8-10 anni)*.
- **Caratteristiche:**
 - si fonda sulla teoria della *Grammatica universale*: teoria che parte dal presupposto secondo cui *i principi della grammatica sono innati e condivisi da tutte le lingue*. Questa teoria, a sua volta, si appoggia alla teoria dell'*evoluzione biologica della specie umana*;
 - si manifesta *soltanto a partire dai due anni*, cioè quando nei bambini *cominciano a essere presenti le strutture del cervello che la supportano*: intorno a quest'età, i bambini possono arrivare a sviluppare un lessico che va dalle 50 alle 100 parole. Dopo i due anni, il lessico infantile cresce in maniera esponenziale (circa 10 nuove parole al giorno);
 - anche se non si sa molto di come le strutture del cervello governino concretamente la natura del pensiero e la sua *verbalizzazione*, è certo che la conoscenza immediata del linguaggio chiama in causa sia lo *sviluppo psico-fisico del bambino*, sia quello delle *aree del cervello* che sono coinvolte nel linguaggio.

INTERMEZZO: LE AREE CEREBRALI DEL LINGUAGGIO

- **1864**: il chirurgo e antropologo francese **Paul Pierre Broca (1824-1880)** scopre che i pazienti affetti da certi deficit linguistici all'autopsia risultavano possedere una lesione in un'**area particolare** del **lobo frontale sinistro**: questa lesione provoca **scarsa capacità di parlare e assenza di grammatica, senza alterare la capacità di comprendere le parole da parte del soggetto malato** (= il soggetto comprende, ma non riesce a comunicare ed è *consapevole della propria incapacità di comunicare*). Tale area prende il nome di **area di Broca** e gioca un ruolo decisivo **nella comprensione e nella produzione del linguaggio articolato**. La malattia individuata da Broca prende il nome di **afasia di Broca**.
- **1874**: lo psichiatra e neurologo tedesco **Carl Wernicke (1848-1905)** scopre un particolare tipo di disturbo (poi noto come **afasia di Wernicke**) che consiste nel **parlare molto rapidamente e con grande fluidità di parola, inserendo talvolta nel discorso parole che non hanno alcun senso nel contesto** (= il soggetto parla, ma non comprende). In questo caso, l'area di Broca è intatta, mentre il danno cerebrale si trova in un'altra area del lobo temporale sinistro: l'**area di Wernicke**, collegata all'area di Broca da un percorso di neuroni detto **fascicolo arcuato**. A differenza degli afasici di Broca, quelli di Wernicke *non sono consapevoli della loro patologia*.



INTERMEZZO: LE AREE CEREBRALI DEL LINGUAGGIO

- **Individuazione fisica di entrambe le aree:** grazie ai *principali strumenti di indagine neuroscientifica*, le due aree possono essere facilmente individuate nel cervello:
 - TAC (tomografia assiale computerizzata);
 - RM (risonanza magnetica);
 - ETP (tomografia assiale a emissione di positroni).
- **Coinvolgimento del solo emisfero sinistro:** grazie agli strumenti di indagine sopra menzionati, è stato possibile giungere alle seguenti conclusioni scientifiche:
 - il linguaggio coinvolge *solo l'emisfero sinistro del cervello umano*;
 - il linguaggio non è diffuso per tutto l'emisfero sinistro, ma è *localizzato in particolari aree*, come localizzato è anche l'apprendimento dei segni (= solo alcune aree dell'emisfero sinistro sono deputate all'apprendimento dei segni);
 - si è ancora molto lontani dal capire *come il pensiero si trasformi in linguaggio* e *come il cervello codifichi e faccia uso delle parole e degli enunciati* nella comprensione e nel ragionamento (sia proprio, che altrui).

LA VERBALIZZAZIONE DEI PENSIERI

- Secondo la teoria linguistica di Chomsky (fondata sulla grammatica mentale) essa segue alcuni passaggi:
 - i bambini non si limitano ad assorbire concetti dall'ambiente, ma li **costruiscono attivamente**;
 - i bambini sono **innatamente dotati** di un **meccanismo ben articolato** finalizzato al compito di **costruire i concetti** e di **associarli con le parole**: questo meccanismo è **sempre a nostra disposizione (= ricorsività)**, anche quando non riflettiamo consciamente sulle parole e sui loro significati;
 - questo meccanismo innato e ben articolato è la **grammatica universale dei concetti**, sulla quale si fonda la stessa **grammatica mentale**: i concetti sono simili a dei pezzi del Lego, ma, a differenza di essi, **non si possono combinare in qualsiasi modo**;
 - conclusione: possiamo pensare e verbalizzare **solo nel modo in cui siamo fatti per pensare e verbalizzare**

PARTE SECONDA

**PROPRIETÀ E FUNZIONI
DEL LINGUAGGIO**

ELEMENTI COSTITUTIVI DEL LINGUAGGIO

- **Sono tre:**
 - **soggetto parlante:** è *colui che si esprime parlando*. fino a quando non c'è nessuno che pronuncia un suono e non articola una parola, regna solo il silenzio e non può darsi il linguaggio;
 - **oggetto di cui si parla:** è l'*argomento su cui verte il linguaggio*, che può essere qualcosa da descrivere, un sentimento da esprimere, un contenuto da comunicare. Se non c'è alcun oggetto, non si dà linguaggio ma *vaniloquio*;
 - **interlocutore:** è *colui al quale si parla* e *con il quale, parlando, si vuole comunicare*. Il linguaggio è sempre, in qualche modo, un "atto pubblico": richiede sempre *qualcuno con cui parlare e da cui farsi ascoltare e ricevere una risposta*. Per parlare con sé stessi, non c'è bisogno di proferire parola, tant'è vero che se qualcuno parla da solo ad alta voce è considerato anormale.
- **Condizioni trascendentali del linguaggio** (in senso kantiano): si tratta, infatti, delle *condizioni che rendono possibile l'attività linguistica e senza delle quali non potrebbe aver luogo*.

FUNZIONI DEL LINGUAGGIO

○ Cinque funzioni:

- **noetica** (Agostino, *De magistro*): poiché la fonte principale della conoscenza non è il linguaggio, ma *le cose*, le **parole hanno una funzione strumentale**: sono **segni che rinviano alle cose o a conoscenze già acquisite**;
- **descrittiva** (Circolo di Vienna):
 - si tratta di una funzione **relativa all'oggetto** e consiste nel **rappresentare qualcosa o degli stati di cose**;
 - privilegiata dal Circolo di Vienna (= *neopositivismo* o *neoempirismo logico*): secondo i circolisti, essa trova la sua **massima espressione** nel **linguaggio scientifico**, a causa della *chiarezza*, della *precisione* e dell'*oggettività* di tale linguaggio e della semplicità del suo *criterio di significazione*: la **verifica sperimentale** (= criterio, a sua volta, **non verificabile** nella pretesa di absolutezza conferitagli dai circolisti).

LA FUNZIONE NOETICA DEL LINGUAGGIO

«Infatti quando per la prima volta le due sillabe del termine “capo” (caput) hanno colpito il mio udito, non ne ho conosciuto il significato [...]. Ma “capo” è una parola molto usata. Ed io, avvertendola con intenzione, ho saputo che è il vocabolo di una cosa che mi era assai nota per averla vista. Prima di accorgermene, la parola per me era soltanto un suono; ho imparato che è anche un segno quando ho trovato di quale oggetto è segno. Ma, come ho detto, avevo appreso la cosa non mediante l’uso dei segni, bensì con la vista. [...]. Ed ora mi accingo a convincerti, se riuscirò, soprattutto che **non si apprende mediante i segni, che sono detti parole**. Piuttosto, come ho detto, **si apprende la funzione della parola, cioè l’atto del significato nascosto dal suono, con la conoscenza dell’oggetto significato** anziché l’oggetto con l’atto del significare. [...]. Entro questi limiti hanno avuto valore le parole. Tanto per valutarle al massimo, **ci stimolano alla ricerca dell’oggetto, non ce lo rappresentano alla conoscenza**. [...]. Dunque **mediante le parole si apprendono soltanto le parole**, anzi il suono frastornante delle parole. [...]. **Con la conoscenza degli oggetti, si effettua anche la conoscenza delle parole**».

AGOSTINO D’IPPONA, *Il maestro*, 10, 33-34. 11, 36 (PL XXXII 1214-1215).

FUNZIONI DEL LINGUAGGIO

○ Cinque funzioni:

- **comunicativa** (filosofi personalisti del XX sec.): si tratta della **funzione fondamentale** del linguaggio e consiste nel **rendersi reciprocamente aperti e presenti gli uni agli altri**:
 - si fonda sul presupposto dell'**intrinseca relazionalità dell'uomo**: l'uomo, a differenza delle cose (= chiuse in sé stesse e su sé stesse) è un **essere aperto, dialogico, che vuole darsi agli e vuole ricevere dagli altri**: in altri termini, è un essere che **vuole rendersi presente all'altro**. Questa funzione, perciò, è **relativa all'interlocutore**.
 - la parola ha un **potere trasformante**: è capace di trasformare la presenza *passiva* dell'uomo (il semplice stare accanto/di fronte all'altro nello spazio) in una **presenza attiva**, che *impegna e responsabilizza* tutte le parti in causa;
 - nello stesso tempo, la parola è anche **portatrice di ambiguità**: pur manifestando l'*apertura reciproca* tra gli uomini, **non riesce mai a realizzare pienamente il suo compito comunicativo**: qualcosa sfugge sempre, perché **la persona è un mistero ineffabile**, di cui la parola esprime *solo qualche raggio*, tenendo *segreta la sorgente*. Ciò rende la parola sia strumento di **formazione**, sia di **deformazione e corruzione**.

FUNZIONI DEL LINGUAGGIO

○ Cinque funzioni:

- **espressiva o esistenziale:** consiste nel *manifestare* e nel *testimoniare la propria esistenza a me stesso e agli altri:*
 - si tratta di una funzione *relativa al soggetto parlante* e corrisponde al *bisogno più profondo di ciascuno di noi:* tant'è vero che, laddove nessuno parla o ci sono troppo rumore ed eccessiva confusione, ci possono assalire smarrimento e disperazione, perché non riusciamo ad attestare la nostra esistenza (o agli altri, o a noi stessi);
 - la testimonianza della mia esistenza nel linguaggio non è vaga e generica, ma *determinata, precisa e qualificata:*
 - dal *linguaggio adoperato* si può capire *chi noi siamo* o *chi abbiamo di fronte;*
 - il nostro linguaggio varia *a seconda delle nostre disposizioni psicologiche.*

FUNZIONI DEL LINGUAGGIO

○ Cinque funzioni:

- **ontologica** (Heidegger): ancor prima del linguaggio umano, esiste un **linguaggio originario** (*Sagen*), da cui deriva lo stesso linguaggio umano: **il linguaggio dell'Essere che dice e mostra sé stesso negli enti**:
 - il **linguaggio umano**, poiché deriva da questo *linguaggio originario* (*Sagen*), è prima di tutto un **ascoltare**; l'uomo stesso, prima di uno che parla, è **uno che ascolta**.
 - Punti deboli della tesi heideggeriana:
 - non si comprende che cosa l'uomo dovrebbe ascoltare: il *linguaggio dell'Essere attraverso il linguaggio degli enti*? Ma se gli enti schermano l'Essere (= differenza ontologica), non si dovrà *oltrepassarli* per ascoltare davvero l'Essere?
 - stessa obiezione formulata contro la dottrina delle Idee di Platone: Heidegger *presuppone un linguaggio originale, primordiale*, ma si tratta di una supposizione del tutto gratuita e inverificabile.